

**L'adempimento****01 | LA TEMPISTICA**

Gli intermediari e le aziende potranno trasmettere le istanze telematiche all'Inps dalle ore 15 di oggi, 18 luglio, sino alle ore 23 del 12 agosto per richiedere l'incentivo contributivo

**02 | LE REGOLE**

Non cambiano né il tetto della retribuzione imponibile su cui richiedere la facilitazione (2,25%), né le percentuali di sgravio a favore dell'azienda e del lavoratore

## Istanze telematiche a partire da oggi

# In porto gli sgravi sugli incentivi

**Antonino Cannioto**  
**Giuseppe Maccarone**

Giunge al traguardo lo **sgravio contributivo** sulle **somme incentivanti** del 2011. Con la circolare n. 96 e con il messaggio n. 11967 diffusi ieri, l'Inps rende noto che, dalle ore 15 di oggi 18 luglio alle ore 23 del 12 agosto 2012, aziende e intermediari potranno trasmettere le istanze telematiche per richiedere l'incentivo contributivo riferito agli importi corrisposti nell'anno solare 2011 (1 gennaio-31 dicembre). Esaurita la fase sperimentale - prevista per il triennio 2008/2010 dalla legge n. 247/2007 - cambia, però, la fisionomia della disposizione.

Rispetto agli scorsi anni si rileva una maggiore attenzione del legislatore alle esigenze della contrattazione territoriale e il chiaro intendimento di svincolare l'accesso al beneficio da alcuni presupposti più tipicamente propri della contrattazione aziendale. Scompaiono, infatti, alcune condizioni - quali l'incertezza nella corresponsione o nell'ammontare degli importi erogati ai dipendenti - tipiche di una logica di produttività e fanno il loro ingresso ulteriori e diversi sistemi di misurazione più vicini a una contrattazione volta a premiare altri parametri quali la qualità, l'efficienza organizzativa e il miglioramento della competitività aziendale. Nessuna modifica, invece, per i criteri e le modalità di accesso al beneficio, che rimangono quelli previ-

sti dalla legge 247/2007.

Nella circolare, l'Inps - quale gestore del beneficio anche con riferimento ai lavoratori assicurati presso altri Enti - ricorda che non mutano né il tetto della retribuzione imponibile su cui richiedere la facilitazione (2,25%), né le percentuali di sgravio a favore dell'azienda e del lavoratore. I datori di lavoro potranno contare su una riduzione di 25 punti (al massimo) dell'aliquota contributiva a proprio carico; i lavoratori continueranno a beneficiare sia del totale abbattimento della quota a loro carico, sia della pensionabilità delle somme incentivate.

Le imprese di somministrazione dovranno fare riferimento alla contrattazione di secondo livello sottoscritta dall'impresa utilizzatrice o dalle organizzazioni cui essa aderisce. Negato l'accesso all'incentivo alle pubbliche amministrazioni.

Come negli anni 2009 e 2010, saranno premiate tutte le domande validamente prodotte, con eventuale adattamento delle richieste in base al budget a disposizione, anch'esso confermato in 650 milioni di euro. L'Inps comunicherà l'esito delle istanze e solo dopo aver ricevuto il benestare, le aziende potranno recuperare le somme spettanti. A tale proposito va ricordato che non potranno fruire dell'incentivo i datori di lavoro non in regola con le norme in materia contributiva e contrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ISVAP EMANA IL NUOVO ANTICRISI CHE VARRÀ FINO ALL'INTRODUZIONE DI SOLVENCY II NEL 2014

# Compagnie, ecco lo scudo anti-spread

*Accolta la richiesta Ania di non penalizzare chi farà ricorso per la prima volta quest'anno al salvagente. Ma niente sostegno di gruppo*

DI ANNA MESSIA

**P**er una volta il tempismo è stato perfetto. Nei giorni in cui lo spread sui Btp ha ripreso ad avvicinarsi a livelli da allarme rosso, superando i 480 punti, l'Isvap ha pubblicato il regolamento definitivo per consentire alle imprese di assicurazioni di sterilizzare l'effetto negativo provocato dalle svalutazioni sui titoli del debito pubblico italiano. Un nodo cruciale per il settore assicurativo che nei titoli di Stato ha investito più di 230 miliardi perché per le compagnie italiane non c'è alcun limite al loro impiego. A differenza, per esempio, delle imprese assicurative tedesche che sui titoli di Stato non possono investire più del 30% del loro patrimonio. Il salvagente dei bilanci per le assicurazioni italiane era quindi particolarmente importante per proteggere il sistema nazionale che ha già beneficiato

di provvedimenti anticrisi simili a questo sia nel 2010 sia nel 2011. E se due anni fa il ricorso allo scudo anti-spread era stato piuttosto limitato, coinvolgendo appena il 17% del mercato, nel 2011 c'è stata un'impennata considerando che l'hanno utilizzato ben 69 compagnie che rappresentano più del 65% del mercato. Il prossimo banco di prova sarà la presentazione dei bilanci semestrali delle prossime settimane.

A differenze dei vecchi interventi, questa volta le nuove norme anticrisi pubblicate sul sito dell'Isvap non avranno bisogno di un rinnovo annuale, ma resteranno valide automaticamente fino all'introduzione di Solvency II, attesa per il 2014. Saranno però limitate ai soli titoli di Stato, con l'esclusione quindi delle svalutazioni derivanti da azioni e bond che erano state incluse nei precedenti interventi. L'altra novità importante riguarda i poteri concessi all'Isvap che potrà imporre alle imprese che utilizzano l'anticrisi di adottare «provvedimenti restrittivi o limitativi concernenti la distribuzione di utili o di altri elementi del patrimonio», confermando quanto previsto nella bozza di regolamento pubblicata a metà maggio. Non solo. L'autorità di controllo guidata da Giancarlo Giannini (destinata a confluire sotto Banca d'Italia insieme alla Covip con la nascita dell'Ivrap) potrà imporre alle compagnie disposizioni di carattere particolare aventi per oggetto «il governo societario, i requisiti generali di organizzazione e i sistemi di remunerazione». Insomma, per le imprese più deboli, l'autorità potrebbe intervenire sia sulle cedole sia sui compensi dei manager.

Tra le novità contenute nel documento definitivo rispetto alla bozza di maggio spunta invece una modifica avanzata dall'Ania e accolta dall'Isvap. Le compagnie di assicurazione, nelle osservazioni alla bozza di regolamento, avevano sottolineato il rischio che venis-

sero penalizzate le imprese che nel 2010 e nel 2011 non avevano utilizzato l'anticrisi e che quest'anno avessero intenzione di farvi ricorso. Il regolamento, nella sua versione iniziale, consentiva infatti di applicare lo scudo anti-spread limitatamente «alle minusvalenze maturate nel corso del primo anno di applicazione dello stesso». In questo modo, osservava l'Ania, «venivano escluse le minusvalenze maturate negli anni precedenti e comunque riferibili a titoli immobilizzati nei bilanci individuali». Una richiesta di modifica che Isvap è stata pronta ad accogliere respingendo però al mittente (sempre l'Ania) un'altra istanza. Il regolamento prevede che le imprese che fanno ricorso all'anticrisi debbano accantonare risorse almeno pari al valore dei titoli di Stato protetti dalle svalutazioni: l'Ania chiedeva che le risorse potessero essere accantonate non solo nell'impresa direttamente interessata, ma anche nella capogruppo o in altre partecipate del gruppo assicurativo. Ma Giannini ha preferito mantenere le cose separate e ha ribadito l'importanza di «garantire il mantenimento delle risorse a livello individuale dell'impresa che detiene i titoli da cui originano i relativi benefici». (riproduzione riservata)

**Quotazioni, altre news e analisi su**  
[www.milanofinanza.it/isvap](http://www.milanofinanza.it/isvap)



**NON SI CAPISCE PERCHÉ DURI QUESTA ESTERNALIZZAZIONE CHE, IN SOSTANZA, È UNA DUPLICAZIONE**

# Sostituire i dipendenti Inps con quelli dei patronati

DI SERENA GANA CAVALLO

**O**h yes! *The spending review is really smart!* Scusatemi se adesso passo all'uso del dialetto per parlare di alcuni peculiari aspetti del dolce Paese in cui fioriscono i limoni ma non germoglia la razionalità. Mentre tutti levano scudi e bandiere per difendere i propri orticelli e latifondi, possiamo dire con tutta tranquillità che fare una revisione della spesa senza andare a vedere perché quella spesa esiste è una procedura bizzarra. E già stato fatto notare che la denuncia dei redditi è, in Italia, impresa che fiaccherebbe le energie mentali e fisiche di ogni comune cittadino. Ergo, nonché semplificarla conviene creare un ricco mercato per tutti i titolari o qualificati in grado di aggirarsi nel ginepraio come un topo nel formaggio: commercialisti, ragionieri e, soprattutto Caf, centri di assistenza fiscale che placano a moderato prezzo ansie ed ambascie dei contribuenti e che per questo vengono anche ricompensati dallo Stato. È così che si crea occupazione! I Caf, che sono circa 80, sono per lo più emanazione di sindacati o di associazioni categoriali e professionali, ma sempre più o meno a questi soggetti sono legati i patronati, altro obiettivo delle mire risparmiatrici del Governo. I patronati sono entità la cui storia è pregevolmente ricostruita nel sito del più potente di essi, l'Inca Cgil, che spiega che queste strutture nacquero spontaneamente come organizzazioni di solidarietà e tutela tra gli emigrati ita-

liani nella seconda metà dell'800, anche se, curiosamente, Ferdinando II, un Borbone e quindi per antonomasia dispotico e inetto, mandò invece i suoi consoli nei vari paesi di emigrazione ad aiutare ed assistere i suoi sudditi lontani. Cosa che fanno ormai normalmente tutti i paesi civilizzati. Nel 1945 la Cgil decise che anche sul territorio nazionale poteva essere necessario uno strumento di aiuto e supporto, altro dal sindacato ma ad esso collegato, e creò, appunto l'Inca, che ha come ragione sociale assistenza e consulenza "a tutto campo". Le informazioni su ciò che fanno i Caf si possono trovare sul sito dell'Inca e in perfetta analogia su quelli delle consimili strutture di Cisl, Uil, Acli, A.c.a.i, C.l.a.a.i. e via alfabetizzando, per un totale di 27, riconosciuti dalla legge a livello nazionale. Naturalmente dal riconoscimento discende che l'attività dei Patronati è sovvenzionata dallo Stato italiano, sulla base di un sistema di prelievi fiscali sulle buste paga dei lavoratori, e secondo un sistema di calcolo in base al tipo ed alla quantità di pratiche effettivamente portate a buon fine. Teoricamente, per i lavoratori, il servizio è gratuito, salvo il fatto che, in genere, viene richiesta l'iscrizione al patronato, che hanno già dato col prelievo in busta paga e che con le tasse versate finanziano anche i patronati, ma il problema non è tanto questo, quanto il fatto che ci si domanda perché ci sia bisogno di una "intermediazione" tra cittadini ed enti erogatori delle prestazioni su elencate, stante che gli enti previdenziali, in primis l'Inps,

dovrebbero avere adeguato numero di personale, sedi, uffici, cui qualsiasi cittadino potrebbe direttamente rivolgersi e veder adeguatamente soddisfatte le sue richieste, ove siano giuste e dimostrate. In pratica quindi i patronati sono il puntolo per far funzionare gli enti previdenziali, che altrimenti (si dà per scontato) non adempirebbero le loro funzioni con la doverosa solerzia. Aggiungiamo che nei passati decenni era prassi consolidata che molti sindacalisti transitassero sulle poltrone degli amministratori degli enti previdenziali e che tutt'ora esistono i comitati di vigilanza sull'attività degli enti, composti appunto da sindacalisti, che quindi controllano che gli enti operino correttamente, pur consapevoli che non lo fanno abbastanza per cui è necessario che ci siano i patronati (del loro stesso sindacato). Dopo questo contorto affresco sul funzionamento (o non funzionamento) dello Stato e del parastato, mentre si levano grida e lamenti perché il Governo vorrebbe ridurre del 10 per cento i finanziamenti ai patronati (circa 90 milioni in due anni), ci si chiede semplicemente se sarebbe il caso di sostituire gran parte dei dipendenti dei vari enti con gli attuali operatori dei patronati, che evidentemente conoscono meglio il lavoro, risolvendo in un colpo solo sia la questione della riduzione dei dipendenti pubblici o parapubblici, sia la questione del finanziamento ai patronati. In memoria di Federico II, che dopotutto era uno che aveva buonsenso.

© Riproduzione riservata



*Circolare Inps con le istruzioni per fruire degli sconti decisi con il Protocollo sul welfare*

# Contribuzione ridotta sui premi

## Domande solo in via telematica per richiedere lo sgravio

DI LEONARDO COMEGNA

**V**ia libera dell'Inps allo sgravio contributivo sulle erogazioni previste dai contratti di secondo livello nel 2011. Si tratta essenzialmente dei «premi» correlati ad incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione ed efficienza organizzativa, sui quali si versano contributi ridotti. Lo riferisce una nota dell'Istituto (circolare n. 96/2012), con la quale annuncia l'imminente rilascio, sul sito internet, della procedura per l'invio delle domande, cui seguirà l'indicazione del giorno e ora a partire da cui sarà possibile la trasmissione telematica delle istanze.

**Di cosa parliamo.** Si tratta, come detto, dello sgravio contributivo sulle erogazioni previste dai contratti di secondo livello, introdotto dalla legge n. 247/2007. Con riguardo all'anno 2011, la materia è stata disciplinata dall'art. 53, commi 1 e 2, della legge n. 122/2010, e dall'art. 1, comma 47, della 220 sempre del 2010. In attuazione delle norme richiamate, il Dm 24 gennaio 2012 (in G.U. n. 132 dell'8 giugno scorso) ha dettato le regole per la pratica fruizione dell'incentivo. L'art. 1 del decreto ripartisce peraltro la dotazione finanziaria a disposizione (650 milioni di euro) assegnandone il 62,5% alla contrattazione aziendale e il 37,5% a quella territoriale.

**Il beneficio.** Per l'anno 2011, il decreto prevede che il beneficio possa essere concesso entro il limite del 2,25% della retribuzione contrattuale annua di ciascun lavoratore. Nei limiti del tetto della retribuzione del lavoratore, la norma prevede la concessione di uno sgravio contributivo così articolato:

- entro il limite massimo di 25 punti dell'aliquota a carico dell'azienda, al netto delle riduzioni contributive per assunzioni agevolate, delle eventuali misure compensative spettanti;
- totale sulla quota del lavoratore (9,19%).

Un esempio. In un'impresa industriale con oltre 50 dipendenti, ad un impiegato con una retribuzione per l'anno 2011 pari a € 39.000,00, è stato corrisposto un premio di risultato di € 1.000,00.

Ai fini della quantificazione dello sgravio, occorre operare come segue:

a. retribuzione annua del lavoratore € 40.000 (comprensivi del premio);

• tetto dell'erogazione per cui è possibile richiedere lo sgravio = € 40.000,00 x 2,25% = € 900,00;

• sgravio a favore dell'azienda = 25 punti della percentuale a proprio carico (€ 900,00 x 25% = € 225,00. Tale importo dovrà essere determinato al netto delle eventuali misure compensative previste dall'attuale legislazione);

• sgravio a favore del lavoratore = 9,49%, pari all'intera quota a suo carico (€ 900,00 x 9,49% = € 85,00);

• sgravio complessivo richiesto = € 310,00 (€ 225,00 azienda e € 85,00 lavoratore).

**Condizioni.** Per accedere allo sgravio, i contratti collettivi aziendali e territoriali, ovvero di secondo livello devono presentare le seguenti caratteristiche:

• essere sottoscritti dai datori di lavoro e depositati (ove già non lo fossero stati), a cura dei medesimi o delle associazioni a cui aderiscono, presso le direzioni territoriali del Lavoro, entro il 9 luglio;

• prevedere erogazioni correlate a incrementi di produttività, qualità, redditività, innovazione ed efficienza organizzativa, oltre che collegate ai risultati riferiti all'andamento economico o agli utili della impresa o a ogni altro elemento rilevante ai fini del miglioramento della competitività aziendale.

La fruizione dell'incentivo rimane, inoltre, subordinata al rispetto della regola-

rità contributiva e di rispetto della parte economica degli accordi e contratti collettivi.

**La richiesta.** Le aziende, anche per il tramite degli intermediari autorizzati, dovranno inoltrare, esclusivamente in via telematica, apposita domanda all'Inps (anche per i lavoratori iscritti ad altri enti previdenziali), che deve contenere i dati sottoelencati:

- i dati identificativi dell'azienda;

- la tipologia di contratto (aziendale o territoriale) e data di sottoscrizione dello stesso;

- la data di avvenuto deposito del contratto presso la Direzione territoriale del Lavoro competente;

- l'importo annuo complessivo delle erogazioni corrisposte nel corso dell'anno 2011, per le quali si chiede l'ammissione allo sgravio, entro il limite massimo individuale del 2,25% della retribuzione imponibile dei lavoratori beneficiari e il numero degli stessi;

- l'ammontare dello sgravio sui contributi dovuti dal datore di lavoro, entro il limite massimo di 25 punti percentuali dell'aliquota a suo carico;

- l'ammontare dello sgravio in misura pari ai contributi dovuti dal lavoratore;

- l'indicazione dell'ente previdenziale al quale sono versati i contributi pensionistici.

La procedura telematica provvederà ad assegnare a tutte le istanze inviate un numero di protocollo informatico. Con apposito messaggio, si legge nella circolare, verrà portata a conoscenza la documentazione a supporto della composizione dei flussi XML e saranno rese note giorno e ora a partire da cui sarà possibile la trasmissione telematica delle istanze.

© Riproduzione riservata

